

Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna



GEA S.r.l. Ricerca e documentazione archeologica - Parma
www.geaarcheologia.it - gearparma@geaarcheologia.it

Nel mese di Aprile 2010 hanno avuto inizio i lavori di scavo del piano interrato – 2 del cantiere di Piazza Ghiaia a Parma. Alla luce dei ritrovamenti emersi durante i lavori di posa dei diaframmi e dei pilastri di sostegno, effettuati nell'anno 2009, la Soprintendenza Archeologica dell'Emilia Romagna ha ritenuto necessaria l'assistenza archeologica continua durante tutto lo svolgimento dei lavori di scavo nel cantiere. L'indagine archeologica è stata svolta dalla ditta Gea s.r.l Ricerca e Documentazione Archeologica, sotto la direzione scientifica del Soprintendente Dott. Luigi Malnati e dalla Dott.ssa Manuela Catarsi funzionario del Museo Archeologico di Parma.

Lo scavo effettuato in galleria tra i - 5,00 m. e gli – 8,50 m. ha permesso di portare alla luce, con non poche difficoltà (dovute al particolare ambiente che non consentiva di utilizzare un metodo di scavo archeologico, alla continua risalita dell'acqua di falda e alla scarsa illuminazione), almeno tre fasi archeologiche.

Ad una prima fase repubblicana, sono attribuibili una serie di pali lignei allineati in senso NO – SE infissi verticalmente nelle argille, a circa – 7,00 m. dal piano piazza; tale palizzata fa parte di una difesa spondale della riva destra del torrente Parma. In fase con questo rinvenimento è da ricondursi una grande buca scavata nelle argille, rinvenuta presso il margine sud - ovest del cantiere, contenente migliaia di oggetti metallici e monete. La tipologia di questi reperti (bronzetti rappresentanti divinità fluviali, piastrine in piombo recanti iscrizioni, ex – voto, oggetti apotropaici, piccoli monili) induce a ipotizzare si tratti di un deposito votivo, probabilmente legato alla presenza di un tempio/santuario pertinente al culto delle acque. Dalle fonti si può ipotizzare che questo spazio sacro si situasse su di una sorta di “isola” presso il fiume. Questa buca, sigillata da un pilastro in muratura e da grosse pietre, rappresenta indubbiamente il più grande deposito monetale tra quelli fino ad ora recuperati in Emilia Romagna.

Alla seconda fase è legata un'altra palizzata lignea con andamento nord – sud leggermente spostata verso l'area ovest del cantiere: la quota di rinvenimento più alta rispetto a quella della palizzata precedente (-6,30m dal piano piazza) e il materiale rinvenuto, fanno ipotizzare che tale apprestamento sia da riferirsi ad un'epoca di poco successiva (età imperiale). La presenza di grossi blocchi in travertino posizionati a

rinforzo di tali pali, suggeriscono l'ipotesi di un'ulteriore difesa spondale dovuta ad un altro repentino spostamento del fiume.

Lungo il margine est del cantiere sono venute alla luce due strutture lignee: la prima è costituita da una serie di travi disposte parallelamente fra loro in direzione nord – sud e inclinate verso ovest; la seconda è analoga alla precedente ed è chiusa verso sud da alcune travi sovrapposti a formare una parete. All'estremo margine sud del cantiere, a circa -6,50 m dal piano piazza, è emersa una grossa struttura muraria in ciottoli e malta cementizia con paramento esterno in laterizi; tale struttura è da riferirsi ad una pila di ponte evidentemente precedente al ponte in pietra che si può ancora oggi vedere nel sottopasso di via Mazzini.

Alla terza fase archeologica si può far risalire un'altra struttura lignea addossata alla parete est del cantiere. Essa è composta da grossi pali infissi verticalmente nel terreno e da una serie di assi disposte orizzontalmente a formare una sorta di “casseratura” di contenimento. Tale struttura essendo stata tagliata dalla posa del diaframma perimetrale di cantiere è conservata solo parzialmente e perciò di difficile interpretazione.

Alla luce di quanto emerso, si può concludere che il torrente Parma fin dall'epoca più antica ha spostato periodicamente il suo alveo, adattando le strutture inerenti alla difesa spondale a seconda dello spostamento del corso d'acqua. Tali strutture, situate a breve distanza l'una dall'altra, dimostrano che in realtà il fiume non si è spostato di molto rispetto al corso odierno.